

A tu per tu con la rappresentanza

LAPAM Confartigianato Imprese Modena-Reggio Emilia

A colloquio con Alberto Belluzzi (Funzionario Sindacale), Nicola Boschetti (Funzionario Ufficio Area Lavoro) e Daniele Casolari (Funzionario Sindacale)

A cura di Federica Capponi e Silvia Spattini

Il mondo del lavoro autonomo è tornato al centro dell'attenzione e del dibattito pubblico, sia per i recenti interventi legislativi in Italia (si pensi alla legge n. 81/2017 che riconosce misure di tutela per il lavoro autonomo non imprenditoriale) sia per i diversi studi che tendono ad indicare l'aumento dei lavoratori indipendenti, concludendo che il lavoro del futuro sarà sempre più autonomo. La testimonianza di chi è protagonista di tale trasformazione risulta uno strumento prezioso per comprendere quali saranno gli impatti sul mondo del lavoro e delle relazioni tra parti sociali ed istituzioni.

Per tale ragione abbiamo deciso di intraprendere un percorso nel mondo della rappresentanza del lavoro autonomo che parte da LAPAM-Federimpresa, associazione che dalla fine degli anni '50 rappresenta il mondo dell'artigianato e del lavoro autonomo, imprenditoriale e non, del territorio di Modena, aderisce a Confartigianato e dà voce a circa 12 mila imprese del modenese e del reggiano.



LAPAM-Federimpresa, da sempre rappresenta artigiani, commercianti, ma anche lavoratori autonomi. Quale tipo di rappresentanza offre ai lavoratori autonomi (organizzati e non)?

A. Belluzzi: L'associazione dalle sue origini, sia nella sua articolazione territoriale che in quella nazionale, associa il mondo dell'artigianato e di tutte le forme di lavoro indipendente, nella sua accezione più ampia. **Quindi il lavoratore autonomo è da sempre una delle componenti fisse della nostra base associativa.** Nel tempo poi questa condizione si è evoluta. L'impianto di base che noi abbiamo è di un'associazione che associa tutte le imprese di tutti i settori e, nella sua condizione originaria, associa anche tutte le forme di lavoro indipendente. Abbiamo sempre avuto una presen-

za costante di lavoratori indipendenti, non imprenditori, non iscritti alla Camera di Commercio, con delle condizioni di lavoro autonomo più o meno regolate, più o meno organizzate in fondi di gruppi di rappresentanza, ma LAPAM, in realtà, non ha una struttura elettiva di rappresentanza specifica del lavoro autonomo. **I lavoratori che svolgono attività di lavoro autonomo non imprenditoriale aderiscono alle categorie dei settori organizzati da LAPAM. Si tratta di categorie di mestiere, piuttosto che di una federazione di più mestieri, inquadrati come organizzazioni di filiera.** Un esempio di federazione dove si associano anche forme di lavoro autonomo è quello della Federazione Comunicazione e Grafica al quale si associano i grafici e altri professionisti del settore che non hanno una iscrizione camerale, che

non hanno un albo e nessuna forma ordinata, per così dire, di rappresentanza. Questo è l'impianto di base che noi abbiamo da molto tempo e che non abbiamo per ora modificato rispetto anche a quella che è la vostra indagine sulla nuova legge.

Come LAPAM a livello nazionale aderite a Confartigianato: qual è l'istanza che fa Confartigianato che la distingue rispetto alle altre associazioni in termini di richiesta di azione del legislatore? Quali sono invece le istanze che raccogliete e le attività che ponete in essere a livello territoriale?

D. Casolari: Come associazione siamo all'interno di un sistema nazionale, che è quello di Confartigianato, ma anche di Rete Imprese Italia. **A livello territoriale noi operiamo su Modena e Reggio Emilia e rappresentiamo circa 12 mila associati che vanno dall'industria alle piccole medie imprese agli artigiani e commercianti ma anche appunto ai professionisti.** Noi intendiamo la rappresentanza soprattutto nel senso di **formazione e informazione rivolte alle categorie e promosse con le filiere, ma anche con gli ordini professionali.** Abbiamo sviluppato varie collaborazioni proprio per rispondere ad alcune delle istanze manifestate dai nostri associati. Ad esempio, per quanto riguarda la professione dei geometri, sono state organizzate iniziative specifiche nel campo costruzioni sul tema delle detrazioni fiscali. Nello specifico abbiamo organizzato, proprio insieme all'ordine dei geometri, un evento in cui abbiamo analizzato le novità relative alle consistenti detrazioni previste dal cosiddetto "sisma bonus", previste per chi fa un certo tipo di intervento e quindi migliora la classe sismica del fabbricato. Abbiamo avuto ottimi risultati, qui a Modena. Si tratta di argomenti che non attengono le conoscenze tecnico-professionali del professionista, che rimangono di competenza dell'ordine di appartenenza, ma per i quali il professionista ha senz'altro interesse e bisogno di assistenza.

A. Belluzzi: Non ci sovrapponiamo agli ordini professionali ma ci integriamo, poiché credo che i compiti siano in parte compatibili ed in parte no. L'ordine ha delle prerogative di organizzazione, certificazione della professione che non è il nostro mestiere. Una parte invece del nostro mestiere può essere fatta in collaborazione, poiché ci sono punti di contatto. Noi cerchiamo di

essere aperti raccogliendo gli spunti che ci arrivano dalla base associativa. **Come associazione, garantiamo assistenza ai professionisti da un punto di vista fiscale, tributario, contrattuale e poi un'assistenza su tutta la filiera anche da un punto di vista di aggiornamento, formativo ed informativo.** All'interno degli organi dirigenti abbiamo anche diversi lavoratori autonomi e professionisti. Da questo punto di vista l'intervento associativo è abbastanza efficace e riconosciuto quindi su questo si svolge una parte importante dell'attività.

N. Boschetti: Il ruolo a livello territoriale è di raccolta dell'istanza della base associativa con un successivo reindirizzamento verso l'organismo nazionale che è quello che poi fa l'attività di lobby sul legislatore. **Quindi a livello locale il focus viene condotto su aspetti diversi e passa attraverso una raccolta di istanze avanzate nelle categorie e che vengono convogliate sulla Confederazione Nazionale che poi sono oggetto di quegli interventi sia soggettivi come Confartigianato sia all'interno di Rete Imprese Italia, realtà che raggruppa soggetti che hanno alcuni elementi in comune, a partire dall'ordine dimensionale della base sostituiva.** Inoltre abbiamo la maggior parte delle istanze dal lato imprenditoriale. Non abbiamo una struttura ad hoc per i professionisti di cui alla legge 81/2017, ma questo perché per noi sono alla stregua degli imprenditori, per il ragionamento di inserimento nella filiera di cui si è detto. Quindi normalmente ce ne occupiamo dando loro, come agli imprenditori, assistenza dal punto di vista fiscale e previdenziale. In prospettiva futura è però da considerare l'idea di organizzarci per fornire un qualcosa che adesso è inserito in un contesto un po' magmatico rispetto ad altre situazioni che probabilmente numericamente e storicamente sono più significative rispetto alla nostra attività di rappresentanza del lavoro autonomo non imprenditoriale.

La legge 81/2017 esclude dal suo ambito di applicazione imprenditori e piccoli imprenditori. Nell'ottica della vostra associazione e del vostro modo di intendere la rappresentanza del lavoro autonomo professionale genuino, ritenete che l'esclusione sia positiva?

A. Belluzzi: Il fatto che si legiferi o comunque si ragioni su una forma di esecuzione del lavoro autonomo, quello non imprenditoriale, distinguendolo dalle imprese, che hanno già una loro regolamentazione, è positivo nella misura in cui si va ad integrare questa modalità di lavoro con delle forme di tutela contrattuale o di prerogative che per l'impresa ci sono già. Sono stati prodotti aspetti innovativi come la possibilità di detrarre interamente i costi della formazione. **Il mondo del lavoro si sta trasformando, così come l'economia.** Per questo motivo è importante riconoscere incentivi tanto per gli investimenti materiali quanto per quelli immateriali. Nel mondo delle imprese un ruolo importante lo giocano i fondi per la formazione interprofessionale erogata dagli enti bilaterali e deve interpretarsi come "welfare contrattuale". LAPAM ha da sempre una impostazione di bilateralità. Sulla formazione dunque si tratta di un passo avanti da parte del Legislatore.

D. Casolari: L'aumento della tutela previdenziale, (le disposizioni sulla formazione,) la possibilità di detrarre le spese per la formazione, ci sembrano interventi positivi. Mentre un punto discutibile, soprattutto per ciò che era accaduto con il piano delle agenzie per l'impresa, che non è decollato, è il discorso della semplificazione rispetto agli appalti pubblici. Però in gran parte i vari interventi che sono stati adottati dalla legge 81/2017 li valutiamo positivamente.

Quale ruolo ha la rappresentatività per le associazioni di rappresentanza del lavoro autonomo?

A. Belluzzi: Per il lavoro subordinato, pur non essendoci previsioni normative sulla rappresentatività, esistono parametri in grado di darne conto. A livello nazionale, ad esempio, l'ente che può certificare in qualche modo questa capacità è il Cnel, che si voleva abolire, ma che, in realtà, è l'unico ente nel quale vengono depositati tutti i contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle Parti sociali. La sottoscrizione dei contratti collettivi è una delle forme di evidenza di questa rappresentatività. Invece per le imprese, uno degli elementi di misurazione della rappresentanza sono le Camere di Commercio. Tutte le volte che ci sono le fasi di rinnovo camerale degli organi camerali, c'è una norma che stabilisce i criteri di rappresentatività.

Questo ovviamente non vale per il lavoro autonomo. Anche in questo caso, però, non c'è né una norma né un misuratore. Quindi dove e come posso misurare la rappresentanza del lavoro autonomo? Non ho strumenti!

N. Boschetti: Anche perché storicamente c'è, anche dal lato datoriale, una scarsa passione per il contarsi, a differenza di quanto accade per la rappresentanza dei lavoratori. Se andiamo poi in un ambito che storicamente è conteso tra le organizzazioni sindacali e le organizzazioni datoriali, in un contesto dove ancora nessuno sa di cosa stiamo effettivamente parlando, è chiaro che diventa un po' faticoso pensare un meccanismo di computo alla base di un principio di rappresentatività e di rappresentanza.

In termini di rappresentanza quale è la differenza tra voi e i sindacati? Cosa si potrebbe dire a chi si sente veramente un lavoratore autonomo indipendente?

A. Belluzzi: Partiamo dai presupposti che sono opposti. Perché? Perché il sindacato interviene sul lavoro autonomo partendo dall'idea che il lavoro autonomo sia subordinato, più o meno mascherato. Probabilmente ciò che distingue i professionisti che si associano a LAPAM da quelli che si rivolgono al sindacato è la scelta di fondo. Non è per necessità che esercitano la propria attività autonomamente, ma perché ritengono che quella del lavoro autonomo sia la dimensione più idonea per la loro realizzazione professionale.

N. Boschetti: C'è un discorso di prospettiva storica. Dal punto di vista della visione del sindacato nel mondo del lavoro, il sistema di produzione improntato alla subordinazione è ancora il perno centrale. In termini di prospettiva, c'è una scarsa adesione ad un modello dove probabilmente i contesti produttivi si svuoteranno delle figure meramente operative e andranno verso figure magari veramente più autonome e specializzate. **Nel futuro l'azienda si riorganizzerà rivolgendosi a soggetti che in quel momento storico e in quel contesto e in base all'esigenza sapranno dare una risposta in termini di capacità professionale.** Noi guardiamo ai lavoratori autonomi del futuro, il sindacato invece ha una visione del lavoratore autonomo attuale un po' distorta, poiché lo lega

alla visione del lavoratore dipendente che c'era prima.

Una delle caratteristiche fondamentali dell'attività professionale svolta in modo autonomo è quella di poter svolgere una prestazione lavorativa specialistica per l'impresa nel momento esatto in cui ne ha bisogno. **Questo induce anche ad una riflessione sul lavoro subordinato:** al fine di evitare l'utilizzo improprio del lavoro autonomo, si deve pensare a relazioni industriali e ad una contrattazione collettiva non eccessivamente rigida proprio sugli orari di lavoro.

D. Casolari: L'aspetto fondamentale per il lavoro autonomo che rappresentiamo è quello dell'aggiornamento continuo, soprattutto in un mercato come quello attuale che cambia molto velocemente. Quindi riuscire a riconfigurarsi di continuo e a stare sul mercato e a contatto anche con l'impresa è molto importante. **In quest'ottica, le attività che organizziamo sul territorio con i nostri associati, imprese e professionisti, non solo permettono di rispondere a tale fondamentale esigenza, ma anche di creare un network, un contatto proprio tra professionisti e imprese**, che sono loro potenziali clienti. Ad esempio la prossima settimana organizzeremo un'iniziativa sulla cyber sicurezza (sicurezza informatica). Riuscire ad anticipare queste novità offrendo eventi formativi al riguardo è un servizio che l'associazione offre al professionista, permettendogli di arrivare sul mercato più preparato. **In questo modo la leva economica non è più il prezzo più basso (e il conseguente dumping sociale a scapito della qualità dei servizi offerti), bensì la maggiore preparazione del professionista.**